

Pubblica amministrazione, la svolta

Sblocco dei crediti alle imprese in bilico 17mila posti di lavoro

A Napoli un buco da un miliardo di euro e attese di 54 mesi

Vittorio dell'Uva

Si apre una breccia, non da poco, nella muraglia della burocrazia di Stato. Le aziende che vantano crediti nei confronti della Pubblica amministrazione non dovranno predisporre voluminosi dossier o presentare complesse e documentate istanze per ottenere ciò che, da anni, gli spetta. Avranno, sostanzialmente, da portare ancora pazienza per accedere ai benefici della «grande manovra» da 40 miliardi in meno di due anni approvata l'altro ieri sera in via definitiva dalla Camera. Il calendario nel saldo dei crediti seguirà rigorosamente - almeno si spera - l'ordine cronologico definito in base alla data delle fatture emesse a suo tempo. Da esibire ci sono solo la certificazione del credito rilasciata, spesso a fatica, dall'ente debitore e il "Durc", la pagella che dimostra correttezza nel pagamento di imposte e contributi.

Il correttivo, finalmente definito, nel rapporto tra lo Stato e le imprese non rappresenta soltanto una boccata di ossigeno puro per aziende che ancora rischiano l'asfissia. «Nel settore edile - osserva Rudy Girardi, presidente dell'Ance l'associazione dei costruttori di Napoli che raggruppa mille iscritti - vantiamo almeno un miliardo di euro nei confronti del Comune di Napoli che paga ormai a 54 mesi. Ma non è solo questione di soldi. È anche sul piano dell'etica che bisogna ragionare. È stato lesa un diritto fondamentale con l'impossibilità di ottenere il dovuto a fronte di una prestazione erogata. È paradossale che una azienda possa morire di credito».

È già accaduto e non è

L'allarme Rudy Girardi leader Ance: «Situazione paradossale così le aziende muoiono»

la crisi del 58 per cento in quattro anni. A Napoli e provincia gli addetti all'edilizia hanno subito nell'ultimo quinquennio un calo di un terzo passando da 35mila a 23mila. Se la liquidità delle aziende crescesse di colpo di un miliardo di euro, consentendo di affrontare le gare con spalle più forti, «potrebbero essere recuperati - calcola ancora Girardi - diciassettemila posti di lavoro indotto compreso».

«Ma verrebbe attivato anche un meccanismo virtuoso migliorando la condizione di esposizione verso le banche che tendono sempre di più a chiedere ai clienti di rientrare».

Il credito delle aziende in Campania è - non meno di quello nazionale - difficile da quantificare con esattezza. Il Comune di Napoli, esposto complessivamente per circa tre miliardi, impone per il saldo tempi di attesa che superano i cinque anni inducendo le imprese, e quelle dell'edilizia in particolare a non partecipare alle gare d'appalto. Ma, anche se i tempi di attesa sono destinati a ridursi, si guarda

detto che non accada ancora mentre si snoderà il rosario dei pagamenti della Pubblica amministrazione che sul piano nazionale ha accumulato debiti complessivi per un centinaio di miliardi. Gli ultimi dati indicano che in Campania il tasso di sopravvivenza delle imprese edili è sceso anche per effetto del

con legittima diffidenza anche agli effetti della normativa europea che impone da gennaio scorso di saldare le fatture entro i trenta giorni dalla loro emissione pena un interesse annuo dell'8 per cento. «Difficile credere al pagamento in tempi così rapidi. Gli enti spesso sono costretti a dirottare i fondi per coprire altri vuoti. Prima di chiedere il pagamento degli interessi molti ci penseranno. Spesso in passato, quanti hanno provato di ottenere attraverso il pignoramento il danaro spettante non sono andati lontano» osserva con amarezza Girardi convinto che lo scongelamento parziale dei debiti della pubblica amministrazione debba essere affiancato dall'allenamento del patto di stabilità per impedire

che «le città siano destinate lentamente a morire».

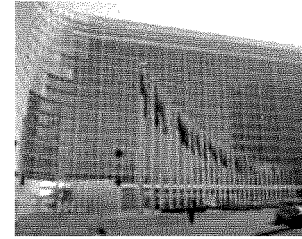
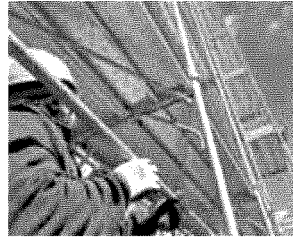
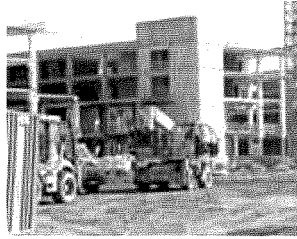
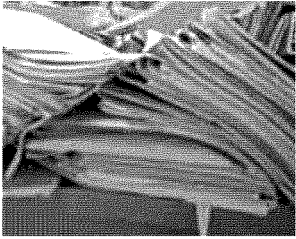
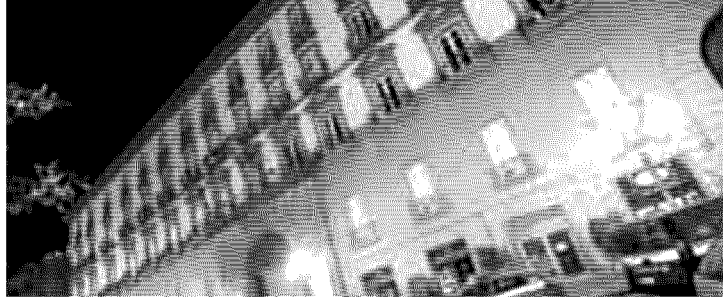
La nuova normativa prevede che le imprese possano sospendere i lavori in appalto nel caso in cui completato il 15 per cento della commessa non vi sia stato pagamento. Ma più che alle condizioni dello stato di avanzamento, le imprese oggi guardano alle prospettive derivanti dai 19 progetti da 2 miliardi e ottocento milioni che dovrebbero trasformare la Campania in un immenso cantiere. La Regione committente, gode rispetto al Comune di ben altra affidabilità agli occhi delle aziende. Ha ridotto progressivamente il livello di indebitamento e, soprattutto, sul terreno della Sanità - nonostante un fabbisogno da un miliardo e duecento milioni nell'immediato - ha contenuto sensibil-



La strategia Pressioni sul governo per allentare i vincoli di spesa del patto di stabilità

mente i tempi di attesa dei creditori «Da qualche mese l'Asl 1 sta pagando con una certa regolarità, ma il problema è il pregresso con ritardi accumulati che hanno superato i mille giorni. Possiamo calcolare che i nostri crediti siano quasi il 50 per cento del fatturato» osserva Raffaella Franco legale rappresentante della Dida, centro per dialisi, che tra i suoi compiti ha anche quello di andare a bussare con regolarità alle porte della Regione per ottenere il saldo di debiti che le consenta di non dover ridurre il personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La novità**

Il calendario del saldo seguirà la datazione delle fatture emesse. Andrà esibito il Durc in regola.

Il settore

È l'edilizia il comparto che soffre maggiormente in affanno, anche la sanità.

L'occupazione

Il numero degli addetti è calato di un terzo negli ultimi cinque anni. Oggi sono soltanto 23mila.

Le regole europee

Da gennaio scorso è attiva la multa dell'8% per chi non paga entro 30 giorni dalla prestazione.

